

La virtù teologale della fede nelle Lettere paoline

Uno dei punti fondamentali della catechesi di Paolo apostolo su cui insiste con maggiore forza e calore è la virtù della fede, necessaria per ottenere la salvezza. Paolo ripete spesso nelle sue lettere: Siamo giustificati in Gesù Cristo mediante la fede (Cf *Gal 2,16; Rm 3, 22.26.2830; 4, 5; 5, 1-2; 9, 30...*).

L'Apostolo è stato scelto per predicare a tutte le genti "l'obbedienza della fede" (*Rm 1, 5; cf 16,26*). Per Paolo la fede arriva all'uomo per mezzo del vangelo, "potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco" (*Rm 1, 16*). Infatti "è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione" (*1Cor 1, 21*).

1. La fede personale di Paolo

Occorre innanzitutto notare che la vita di Paolo fu una vita di fede: "Questa vita che io vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (*Gal 2, 20^b*). Per la fede in Gesù Cristo, amato alla follia, e per la salvezza delle anime Paolo sopportò enormi fatiche, affrontò viaggi pericolosi di ogni genere, subì battiture e infine il martirio. Per averne un'idea si legga la descrizione che egli ne fa nella 2^a lettera ai Corinzi 11, 23 -27.

Paolo apostolo è maestro singolare della fede anche per un altro motivo. Rapito al terzo cielo

(Cf *2 Cor 12, 2-4*) vide cose arcane, cioè quei misteri che poi predicava e che noi crediamo per fede. Ma le riflessioni di Paolo sulla fede oltrepassano gli eventi della sua biografia, diventano lettura dello Spirito sul disegno di Dio per salvare l'uomo e metterlo nella verità.

2. Natura e importanza della fede

Paolo ha un concetto altissimo della fede, perché ci fa vedere tutto l'uomo impegnato a credere in Gesù Cristo e a seguirlo: "Camminate nel Signore Gesù Cristo come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie" (*Col 2, 6-7*).

La fede per Paolo non è solo adesione intellettuale a Dio e alla sua rivelazione, ma è anche – e soprattutto – docilità interiore, che egli chiama "ascolto" e "obbedienza" a Dio che ha parlato e manifestata la sua volontà (*Cf Gal 3, 2-5; Rm 1,5; 10,17; 16, 19-26*).

Paolo afferma che la fede afferra e coinvolge tutto l'uomo, anima e corpo: "Col cuore si crede per ottenere la giustizia; con la bocca si fa la professione di fede per la salvezza" (*Rm 10,10*). La vita cristiana per l'Apostolo è vita "di fede" e "nella fede" (*Gal 2,20; 3,11; Rm 1,17*). Essa è dono di Dio (*2 Tess 3,2*), è una (*Cf Ef 4, 5-13*) e opera la giustificazione senza le opere della leg-

ge (Rm 1,16-17; 3, 21-31; Gal 3, 2-14; Ef 2,8). Paolo cita più volte Abramo, nostro padre nella fede, e lo porta come modello di fede assoluta in Dio e nelle sue promesse (Gal 3, 6-9. 16-18; Rm 4, 1-25).

Un altro punto importante della riflessione teologica di Paolo sulla fede è la fede viva, che opera mediante la carità (Gal 5,6; 1 Tess 1,3; 2 Tess 1,11; Ef 6, 23).

Solo la fede vivificata dalla carità fa abitare Cristo nei nostri cuori (Cf Ef 3,17) e ci dona la figliolanza adottiva: "Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, perché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo" (Gal 3, 26-27).

Risulta chiaro da queste indicazioni che la fede è la porta che introduce nel mistero di Cristo e fa partecipare ai beni della sua redenzione.

La fede – dono di Dio – nel pensiero di Paolo è dinamica: tende per sua natura a crescere e a svilupparsi nell'anima fino a raggiungere quote altissime. Il santo è un uomo di fede: "Il mio giusto vivrà mediante la fede" (Rm 1,17)

L'Apostolo, vista l'importanza della fede, invita a perseverare in essa per raggiungere la vita eterna (Cf Col 1,23; 2,5; 1Tim 2, 15; 6, 11-20). Anzi prega per i cristiani perché si mantengano vivi e operanti nella fede fino alla venuta di Gesù Cristo: "Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo" (1Tess 5, 23).

Questa fede, tipicamente paolina, l'ha accolta e fatta sua il Concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica *Dei Verbum*: "A Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della fede (Rm 16, 26; cf Rm 1, 5; 2Cor 10, 5-6), con la quale l'uomo si abbandona a Dio tutt'intero liberamente, prestandogli "il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà" e acconsentendo volontariamente alla rivelazione data da lui" (*Dei Verbum* 1,5).

* * *



Jusepe de Ribera, S. Paolo, 1637, Museo Diocesano Arte Sacro, Vitoria-Gasteiz.

La fede per Paolo apostolo è l'inizio, il fondamento e la radice della salvezza, perché tutte le altre virtù la presuppongono; ma solo la fede viva, "operante per mezzo della carità" (Gal 5,6) è totale sottomissione dell'uomo alla verità rivelata e alle esigenze morali del vangelo, infonde il timore filiale e rende giusti dinanzi a Dio.

Stefano Pompilio